Accesso ad un tribunale

Inammissibilità del ricorso di *amparo* perché non mostrava una particolare importanza costituzionale: *nessuna violazione*

Arribas Antón c. Spagna - 16563/11
Sentenza 20.1.2015 [Sezione III]

In fatto – Nel luglio del 2002 il ricorrente, che lavorava in un ospedale psichiatrico come assistente di cura, era sanzionato per una gravissima condotta e interdetto dal lavorare in ospedali psichiatrici per un anno. Egli impugnava la decisione davanti alla maggiore autorità amministrativa, ma senza successo. Dopodiché portava il caso alla corte amministrativa, che annullava la sanzione inflittagli. Il servizio sanitario presentava ricorso. L'Alta corte di giustizia ordinava che la stessa sanzione fosse irrogata al ricorrente. I suoi ricorsi contro quest'ultima sentenza venivano tutti respinti.

Nel luglio del 2010 il ricorrente depositava un ricorso di *amparo* alla Corte costituzionale, ma era dichiarato inammissibile perché non aveva soddisfatto l'obbligo di dimostrare che il suo appello fosse di "speciale rilevanza costituzionale".

In diritto – Articolo 6 § 1: Il ricorrente lamentava che gli fosse stato negato l'accesso alla Corte costituzionale quando il suo ricorso di *amparo* è stato dichiarato irricevibile, sostenendo che il motivo dell'irricevibilità, introdotto dalla legge ordinaria n. 6/2007 del 24 maggio 2007, che richiedeva all'appellante di dimostrare che il ricorso fosse di "speciale rilevanza costituzionale", era troppo formale.

L'obiettivo perseguito dalla modifica legislativa del 2007 era legittimo, in quanto volto a migliorare il funzionamento della Corte costituzionale ed a rafforzare la tutela dei diritti fondamentali, assicurandosi che i casi di minore importanza non creassero un ritardo.

In considerazione della specifica natura del ruolo della Corte costituzionale come corte di ultima istanza per la protezione dei diritti fondamentali, poteva accettarsi il fatto che il procedimento innanzi ad essa fosse caratterizzato da un maggiore grado di

formalismo. Inoltre, il fatto di sottoporre l'ammissibilità di un ricorso *amparo* all'esistenza di criteri oggettivi e all'obbligo di giustificazione da parte del ricorrente, come previsto dalla legge e interpretato dalla giurisprudenza costituzionale, non era né sproporzionato né in violazione del diritto di accesso alla Corte costituzionale.

La Corte costituzionale aveva applicato i criteri in questione, tenendo conto della data in cui il ricorso di *amparo* era stato presentato, il 9 luglio 2010, alla luce della sentenza n. 155/2009 del 25 giugno 2009, che enumerava, in maniera non esaustiva, le fattispecie che potrebbero essere considerate portatrici di una speciale rilevanza costituzionale. I criteri oggettivi, verso cui la Corte costituzionale ha dovuto indirizzarsi ed applicare nella sua giurisprudenza, sono stati tuttavia già menzionati nella relazione che accompagna la legge ordinaria n. 6/2007, che è entrata in vigore il 25 maggio 2007. Inoltre, il procedimento dinanzi la Corte costituzionale nel caso di specie era stato successivo ad un esame del caso del ricorrente da parte di due tribunali davanti ai quali egli aveva potuto difendersi e che avevano emesso sentenze motivate e non arbitrarie al primo grado di giudizio e in appello.

Infine, anche se la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso di *amparo*, sia perché non presentava il requisito della speciale rilevanza costituzionale, sia perché il ricorrente non aveva dimostrato l'esistenza di tale rilevanza, ciò non impedirebbe alla Corte di pronunciarsi sulla ricevibilità e sul merito della domanda in questione.

Alla luce di quanto precede, il ricorrente non era stato privato dell'essenza del suo diritto di accesso ad un tribunale. Inoltre, le limitazioni applicate perseguivano uno scopo legittimo. In applicazione di tali limitazioni, le autorità avevano assicurato che fosse mantenuto un rapporto ragionevole tra i mezzi impiegati e lo scopo perseguito. Per queste ragioni, il ricorrente non aveva subito alcuna ingerenza sproporzionata rispetto al suo diritto di accesso ad un tribunale, come garantito dall'articolo 6 § 1 della Convenzione.

Conclusione: nessuna violazione (all'unanimità).